

Milano
Politecnico di Milano
Sede di Milano Bovisa
Campus Durando
Aula Carlo de Carli

Venerdì 12.IX.14
ore 17

Orchestra Laboratorio
di World Music
del Conservatorio di Milano
Alberto Serrapiglio direttore
Andrea Dulbecco vibrafono
Fabrizio Meloni clarinetto

Dulbecco
Rocchetta
Stravinskij
Shaw

16°



Andrea Dulbecco (1963)

If you find a lethal weapon in your kitchen (2014)

13 min. ca

per clarinetto, vibrafono e ensemble strumentale

dedicata alla memoria di Frank Zappa

Prima esecuzione

Massimiliano Rocchetta

Letter for you (2014)

10 min. ca

per clarinetto, pianoforte, vibrafono e batteria

Prima esecuzione

Igor Stravinskij (1882-1971)

Ebony Concerto

11 min. ca

per clarinetto e ensemble strumentale (1945)

Allegro moderato

Andante

Moderato. Con moto

Artie Shaw (1910-2004)

Clarinet Concerto (1940)

10 min. ca

per clarinetto e ensemble strumentale

Orchestra Laboratorio di World Music del Conservatorio di Milano

Alberto Serrapiglio, direttore

Andrea Dulbecco, vibrafono

Fabrizio Meloni, clarinetto

If you find a lethal weapon in your kitchen

Con questa composizione voglio rendere omaggio alla figura di Frank Zappa, di cui si è recentemente celebrato il ventennale della scomparsa. Ho cercato di farvi convivere i vari aspetti della musica d'oggi muovendomi fra scrittura e improvvisazione, con momenti che richiameranno la musica colta, il minimalismo, il funk o il jazz. Mi è sembrato questo il modo migliore per richiamare la poliedricità del chitarrista e cantante americano: cercare di fondere in un unico brano le musiche che appartengono alle mie esperienze musicali, evitando qualsiasi citazione diretta della musica di Zappa che, per la particolarità del suo linguaggio, rimane inimitabile.

Vale la pena di spendere due parole a proposito del titolo, che ha un certo sapore *nonsense* ed enigmatico, come molti titoli di brani di Frank Zappa: qualche anno fa, per una macchia di umido comparsa nella mia cucina, ho dovuto chiamare degli operai che, spaccando il muro su cui si trovava, potessero riparare il tubo da cui proveniva la perdita. Fatto il buco, con grande sorpresa e spavento fu trovata una bomba della Seconda Guerra mondiale, posizionata in una nicchia accanto al tubo che perdeva. Gli artificieri della polizia, da me avvertiti immediatamente, mi dissero che si trattava di un proiettile da mortaio inesplosivo, probabilmente nascosto dai partigiani che all'epoca della Seconda Guerra mondiale si trovavano nel palazzo. Questa piccola avventura meritava di essere celebrata con la scrittura di un brano!

If you find a lethal weapon in your kitchen mi è stato commissionato da Alberto Serrapiglio e Fabrizio Meloni e coinvolgerà gli allievi dei dipartimenti di classica e jazz del Conservatorio di Milano. La nostra intenzione è di far vivere un'esperienza musicalmente diversa e formativa agli allievi coinvolti in questo progetto, introducendo alla pratica dell'improvvisazione chi abitualmente si muove all'interno della musica scritta e viceversa.

Andrea Dulbecco

Il grande delta

Lo scorso anno in una conversazione con Carlo Boccadoro, in occasione di un concerto a lui dedicato organizzato dal nostro Festival MITO SettembreMusica, si discuteva della nuova condizione di compositori, musicisti, appassionati di musica nati negli anni Sessanta. Per molti di loro, così come per molti di noi ascoltatori, la musica che ha segnato la crescita culturale e musicale è stata non solo quella definita 'classica', ma anche le varie declinazioni della musica pop e del jazz. Questo dato di fatto ha contribuito ad allargare il canone degli autori consacrati. Al punto che ci si può figurare un pantheon immaginario, in verità un po' bizzarro a dirsi, in cui si trovano accanto a Bach, Beethoven, Brahms, Mahler, Rossini e Verdi, Schoenberg e Stravinskij, Stockhausen, Boulez e John Cage, anche Frank Zappa, Jimi Hendrix, John Coltrane, Miles Davis, Demetrio Stratos...

I musicisti e i compositori di queste ultime generazioni sono cresciuti con il pop nelle orecchie, e lo usano come un linguaggio vitale al pari di quello appreso durante gli studi accademici. Sono anzi alla costante ricerca di un equilibrio, come ha scritto Alex Ross, «tra la vita della mente e il rumore della strada». Il pop, il rock progressivo, il jazz, anche i suoni e i ritmi degli idiomi etnici e folklorici sono entrati stabilmente nell'armamentario della composizione, disponibili all'uso come una delle molteplici esperienze linguistiche del secolo scorso. Acquistano così sempre più rilievo e interesse le esperienze estetiche trasversali, o le figure che hanno tentato di comunicare con maestri anche molto distanti culturalmente. Un caso emblematico è l'ammirazione nutrita da Frank Zappa per Edgard Varèse, e un altro è la

stessa musica di Zappa, così incline alla mescolanza e all'accostamento anche ironico di mondi all'apparenza inassimilabili.

In *If you find a lethal weapon in your kitchen* Andrea Dulbecco parte proprio da qui, da una concezione della creatività musicale come punto di confluenza, dall'idea della musica moderna come un grande delta (secondo una bellissima immagine di John Cage) nel quale affluiscono le tante correnti e le molteplici sensibilità del mondo contemporaneo. I modi in cui tutto questo si attua non sono scontati. Per evocare la figura di Frank Zappa, Dulbecco evita di far ricorso alla citazione, aderisce piuttosto alla poetica del musicista americano rimettendola in moto. Innanzitutto associando la composizione a un episodio di vita concreta così straniente da apparire quasi un'allucinazione (il ritrovamento di una bomba insesplosa in casa); dall'altro, attraverso una contaminazione linguistica che appare evidente già nell'accostamento delle sonorità strumentali. L'orchestra prevede infatti quattro parti d'archi (due violini, viola, violoncello), un'ampia sezione di clarinetti, cinque, più un clarinetto basso e un clarinetto solista, poi vibrafono, marimba e batteria, e ancora chitarra e basso elettrici. La composizione sviluppa una struttura a pannelli, caratterizzati soprattutto da diversi gradi di determinazione della scrittura. Agli estremi sono collocati gli episodi più 'aperti': vi si trovano idee tematiche definite solo melodicamente, ma che devono essere 'completate' secondo processi di ricomposizione estemporanea, ovvero sviluppate, collegate, ricombinate in forme di improvvisazione, per così dire, controllata. Queste due sezioni estreme sono state pensate da Dulbecco soprattutto per i componenti di formazione più classica dell'Orchestra Laboratorio di World Music. Nelle sezioni centrali la scrittura è interamente definita, e genera *textures* caratterizzate da figure ritmiche e ritmico-armoniche che a tratti assumono la funzione di ostinati. Su questi sfondi sonori si stagliano gli interventi solistici del clarinetto e del vibrafono.

Quest'idea di musica come esperienza di una pluralità simultanea di orizzonti diversi, pur essendo un fenomeno relativamente recente, ha tuttavia i suoi archetipi. *Ebony Concerto* di Stravinskij e il Concerto per clarinetto di Artie Shaw sono due di questi.

Stravinskij scrisse *Ebony Concerto* nel 1945, dopo aver ascoltato un disco del clarinetista jazz Woody Hermann. *Ebony Concerto* è stato concepito su misura per le caratteristiche di Hermann. Come suo solito, Stravinskij seguì l'impulso ad appropriarsi di ciò che aveva appena ascoltato. Ma come suo solito non ricalcò ciò che voleva riprodurre, si divertì piuttosto a rimontarlo secondo ordini inconsueti, arricchendolo di effetti e di inflessioni assai singolari. Il risultato è una composizione che mentre lascia emergere tratti noti e riconoscibili si trasforma sotto i nostri occhi (e le nostre orecchie) in qualcosa di decisamente diverso, di più frammentario, di più sconcertante. Il primo movimento, ad esempio, accenna all'alternanza tra tutti e solo tipico del concerto classico, eppure, allo stesso tempo, ci appare anche come avvicendamento di episodi collettivi ed episodi solistici improvvisati, tipico delle jazz band degli anni Quaranta. Il terzo movimento fa altrettanto nel riprendere la classica forma del tema con variazioni. Anche nel caso di *Ebony Concerto*, già solo l'organico manifesta l'intenzione di differenziare le sonorità da un'impronta classica (3 clarinetti, due sassofoni contralto, due sassofoni tenore, un sax baritono, 5 trombe e tre tromboni, pianoforte, arpa, chitarra, contrabbasso e sezione ritmica). Se in Stravinskij la forma del concerto tende a trasformarsi in una performance jazzistica, il Concerto per clarinetto di Artie Shaw sembra al contrario voler calare una matrice improvvisativa nella forma del concerto. È in un unico tempo, suddiviso in sezioni di andamento diverso ma senza soluzione di continuità; e come ogni concerto che si rispetti, si conclude con una lunga cadenza virtuosistica.

Alberto Serrapiglio, direttore

Alberto Serrapiglio si è diplomato in clarinetto presso il Conservatorio di Milano, in sassofono al Conservatorio di Brescia, in musica jazz e musica elettronica al Conservatorio di Alessandria e laureato in musicologia presso l'Università di Pavia. Docente di clarinetto presso il Conservatorio di Milano, dove ha anche collaborato con il Dipartimento di Musica Jazz insegnando ear training e storia della musica jazz. Ha anche collaborato con la facoltà di Scienze politiche della Statale di Milano con lezioni-concerto sul rapporto fra musica e storia. È stato invitato a tenere masterclass di clarinetto basso presso i Conservatori di Bruxelles e Ghent. Ha collaborato in stagioni lirico-sinfoniche con le Orchestre del Teatro alla Scala, Filarmonica della Scala, Maggio Musicale Fiorentino, Orchestre Sinfoniche della RAI di Milano e Torino, Sinfonica di Sanremo, Orchestra Regionale Toscana, Orchestra Filarmonica Italiana. Ha partecipato, come primo clarinetto e sax tenore, alla tournée che l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino ha effettuato in Giappone nel 1995 nelle più importanti città nipponiche. Vincitore di premi in concorsi nazionali e internazionali, al suo attivo ha un'intensa attività concertistica in diverse formazioni cameristiche, sia in ambito accademico che extra-colto, e diverse incisioni discografiche. Dirige l'Adami Clarinet Choir del Conservatorio di Milano col quale ha partecipato – anche nel ruolo di solista – al primo European Clarinet Festival a Kortrijk (Belgio), e allo Swiss Clarinet Festival a Lucerna. Con questo ensemble ha diretto solisti quali Sharon Kam, Wenzel Fuchs, Karl Leister, Peter Schmidl, Calogero Palermo, Cuper, Beltramini. Ha partecipato al terzo European Clarinet Festival a Ghent con l'ensemble 8 Bass Clarinet, fondato insieme a Stefano Cardo, con il quale condivide l'attività didattica dei master di I e II livello di clarinetto basso attivati presso il Conservatorio di Milano, dei quali è coordinatore. Da anni si occupa anche del rapporto fra lo strumento solista e le nuove tecnologie, sia come esecutore che come compositore-esecutore. In questo ambito sta portando avanti un progetto con il pianista Marco Rapattoni sull'artista tedesco Joseph Beuys, uno dei rappresentanti più emblematici delle correnti artistiche concettuali della seconda metà del Novecento. Serrapiglio è molto attivo anche nel settore dell'etnomusicologia: è stato Direttore musicale delle orchestre multietniche I Furastè e Mupenzi Ethnic Orchestra formate da musicisti provenienti da diverse nazionalità quali, oltre a quella italiana, Senegal, Brasile, Marocco, Egitto, Sri Lanka, Cuba. Attualmente è il Direttore musicale dell'Orchestra dei Popoli di Milano formata da giovani musicisti italiani, rom/sinti, iraniani, africani, peruviani, filippini, con la quale ha all'attivo numerosi concerti. Quest'orchestra ha avuto il suo battesimo in occasione di un concerto nell'aprile 2013 alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano con ospiti quali Battiato, Cacciapaglia, Cerri. In tale occasione è stata presentata in prima assoluta la sua composizione per duduk solista e orchestra d'archi *Homage to Duduk*.

Orchestra laboratorio di World Music del Conservatorio di Milano

L'orchestra Laboratorio di World Music nasce all'interno del suddetto laboratorio voluto dal maestro Antonelli, suo coordinatore fino al suo pensionamento, per introdurre nei percorsi didattici del Conservatorio di Milano musiche tradizionalmente trascurate dai programmi di studio. Ogni anno accademico vengono individuati i percorsi musicali che saranno oggetto di studio, e che termineranno con esami specifici e, spesso, con concerti pubblici. Nel corso degli anni si sono affrontati repertori musicali diversificati, quali ad esempio la canzone d'autore italiana e francese, il musical, l'operetta, la musica iraniana, la musica africana, la musica popolare. In questo ambito l'Orchestra del Laboratorio si adatta di volta in volta alle singole esigenze musicali, con organici adeguati alle singole attività musicali. Con il maestro Antonelli hanno collaborato fin dalla nascita del laboratorio docenti del Conservatorio di Milano quali, tra gli altri, Sergio Scappini, Guido Facchini, Lydia Cevidalli. Nell'anno accademico 2013/2014 il Laboratorio di World Music si è articolato in una serie di iniziative diversificate: Fernando Antonelli con un progetto intitolato *Il profumo dei ricordi*; Mario Marzi con un progetto musicale dedicato alla musica da camera di Gerry Mulligan; Daniele Comoglio con un progetto dedicato al genio inafferrabile di Frank Zappa; Sergio Scappini con un progetto dedicato a Gaber; Giovanni Grosskopf con un corso di etnomusicologia; Mario Calisi con un progetto dedicato all'operetta e al musical di Hollywood e Broadway; G. Faccini con un corso specifico per questi generi musicali di elaborazione, arrangiamento e trascrizione; Alberto Serrapiglio con un progetto dedicato ai concerti per clarinetto e jazz band.

<i>Direttore e clarinetto basso</i> [°]	<i>Tromboni</i>
Alberto Serrapiglio	Stefano Perini Davide Pogliani Giovanni Sbrena
<i>Clarinetto</i>	
Fabrizio Meloni	<i>Violino</i>
<i>Vibrafono</i>	Virginia Sutera Giulia Gaggero
Andrea Dulbecco	
<i>Clarinetti sib</i>	<i>Viola</i>
Marco Giani*	Giulia Sandoli
Francesco Bertuccio*	<i>Violoncello</i>
Rosario Ferrazzo*	Bruna Di Virgilio
Paolo Poma*	<i>Contrabbasso</i>
Fabio Busetto*,**	Tonino Chiodo
Federico Calcagno**	
Michele Genovese**	
<i>Clarinetto basso</i>	<i>Arpa</i>
Daniela Fiorentino**	Yesenia Badilla
<i>Sax contralto</i>	<i>Chitarra</i>
Francesco Ronzio	Pietro Rodeghiero
Mattia Quirico	
<i>Sax tenore</i>	<i>Chitarra elettrica</i>
Marina Notaro	Yuri Biscaro
Mauro Donadini	<i>Pianoforte</i>
Sax Baritono	Andrea Tritto
Mattia Fiore	
<i>Trombe</i>	<i>Marimba e Percussioni</i>
Pietro Martinoli	Lodovico Berto
Matteo Carzaniga	<i>Batteria</i>
Diego Catanese	Andrea Bruzzone
Francesca Pavesi	
Pietro Locati	

Andrea Dulbecco, vibrafono

Si è diplomato con il massimo dei voti in strumenti a percussione sotto la guida di Franco Campioni presso il Conservatorio Verdi di Milano, dove ha studiato anche composizione e conseguito il diploma di pianoforte. Si è inoltre specializzato in vibrafono con David Friedman. Come solista ha suonato con l'Orchestra Angelicum di Milano, l'Orchestra del Conservatorio Superiore di Graz, l'Orchestra Rai di Milano, l'Orchestra Sinfonica di San Remo e l'Orchestra d'Archi Italiana, I Virtuosi Italiani e la Novosibirsk Symphony Orchestra. In qualità di camerista si è esibito nelle più prestigiose società italiane (Società del Quartetto e Società dei Concerti di Milano, Unione Musicale di Torino, Accademia di Santa Cecilia, Amici della Musica di Perugia e Firenze, Accademia Chigiana, Teatro alla Scala), collaborando con prestigiosi artisti quali A. Ugorski, M. Brunello, A. Lucchesini, M. Stockhausen, P. De Maria, E. Fisk, G. Carmignola, G. Sollima, E. Morricone. È componente stabile del gruppo Sentieri Selvaggi diretto dal compositore Carlo Boccadoro che gli ha anche dedicato sue composizioni. Oltre alla carriera di musicista classico, svolge un'intensa attività come vibrafonista jazz suonando ed incidendo con numerosi artisti di fama internazionale come P. Fresu, E. Rava, D. Moroni, F. Dicastri, M. Negri, G. Gaslini, F. Ambrosetti L. Schneider, D. Liebman, A. Nussbaum, S. Swallow, Tom Harrell, P. Favre, D. Friedman, P. McCandless, B. Elgart ed esibendosi in importanti festival quali Umbria Jazz e Roccella Jonica. Ha effettuato tournée in Stati Uniti, Messico, Africa ed Estremo Oriente. Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche per le etichette Splash, Egea e Abeat, e ha recentemente inciso, in duo con Luca Gusella, per l'etichetta americana Obliqsound. Recentemente è stato invitato da Piero Angela nella trasmissione *Super Quark*. È docente di strumenti a percussione presso il Conservatorio Verdi di Milano e di vibrafono e improvvisazione presso l'Accademia del Suono di Milano.

Fabrizio Meloni, clarinetto

Primo clarinetto solista dell'Orchestra del Teatro e della Filarmonica della Scala dal 1984, ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio Verdi di Milano diplomandosi con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Vincitore di concorsi nazionali e internazionali (ARD, Monaco, Primavera di Praga). Ha collaborato con solisti di fama internazionale quali Bruno Canino, Alexander Lonquich, Michele Campanella, Heinrich Schiff, Friederich Gulda, Editha Gruberova, il Quartetto Hagen, Myung-Whun Chung, Philip Moll, Riccardo Muti e Daniel Barenboim. Ha tenuto tournée negli Stati Uniti e in Israele con il Quintetto a Fiati Italiano, eseguendo brani dedicati a questa formazione da Berio e Sciarrino; dal 1989 al 1994 ha collaborato intensamente con Luciano Berio. Con il Nuovo Quintetto Italiano, nato nel 2003, ha già all'attivo tournée in Sud America e nel Sud Est Asiatico. La sua tournée di concerti in Giappone con Philipp Moll e I Solisti della Scala è stata accolta da entusiastici consensi dal pubblico e dalla critica: il programma di musiche italiane è stato raccolto nel cd *I fiati all'Opera*. Ha all'attivo diverse incisioni discografiche: il Concerto K622 e la Sinfonia Concertante di Mozart per clarinetto e orchestra con l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti; *Pulcherrima Ignota* con l'E. Bairav Ensemble; il Duo-Obliquo (con Carlo Boccadoro, compositore, pianista e percussionista); *l'Histoire du Soldat* di Stravinskij nella doppia versione per trio; settimino e i Quintetti per clarinetto e archi di Mozart e Brahms e un cd dedicato interamente agli inediti di Mercadante. Nell'aprile 2006 è uscita per «Amadeus» la registrazione dei concerti per clarinetto di Mercadante, Donizetti e Rossini. Nel giugno dello stesso anno è stata pubblicata dalla stessa rivista l'incisione delle due Sonate op. 120 per pianoforte e clarinetto di Brahms con Nazzareno Carusi. Cord Garben, Direttore artistico di tutte le registrazioni discografiche di Arturo Benedetti Michelangeli per oltre quindici anni, ha così recensito il suo debutto alla Brahms-Gesellschaft di Amburgo nel novembre 2007 in duo con Nazzareno Carusi: «I musicisti hanno brillato d'un livello tecnico incredibile e spericolato. Un insieme praticamente perfetto e una scala completa di espedienti espressivi hanno fatto dell'ascolto un'avventura indimenticabile». È stato invitato a tenere masterclass dal Conservatorio di Parigi, dal Conservatorio della Svizzera Italiana, dalla Manhattan School of Music New York, dalla Northeastern Illinois University di Chicago, dalla Music Academy of the West di Los Angeles e dalle Università di Tokyo e Osaka. È docente in alcuni corsi di alto perfezionamento (Accademia delle Arti e dei Mestieri del Teatro alla Scala, Milano Music Master, Conservatorio Tomadino di Udine, Conservatorio di Saragozza). Tra gli ultimi progetti realizzati ricordiamo il dvd *Il clarinetto nel Jazz* e nel '900 italiano edito da Limenmusic, l'incisione dei concerti di Jean Françaix, Carl Nielsen e Aaron Copland, progetto mai realizzato da un musicista italiano. Con L'etichetta Limenmusic ha registrato cd e dvd dei quintetti per clarinetto e del quartetto d'archi di Mozart e Brahms. Invece in duo con la pianista Yoshikawa ha registrato *Across virtuosity*, entrambi presentati al Teatro alla Scala.

MITO è un evento sostenibile: è il primo festival musicale in Italia certificato a livello internazionale ISO 20121

MITO a Milano è

Responsabilità Socio-culturale: Alfabetizzazione musicale / Valorizzazione / Legacy / Trasparenza
Inclusività / Accessibilità / Promozione cultura

Responsabilità Economica: Gestione responsabile
Indotto economico / Ricadute economiche / Promozione territoriale / Promozione turistica / Partnership / Internazionalizzazione

Responsabilità Ambientale: Gestione ex-ante
Green Procurement / Gestione rifiuti / Compensazione CO₂ / Trasporti / Educazione e sensibilizzazione



MITO a Milano è sin dalle prime edizioni un evento musicale progettato e gestito in maniera sostenibile. Quest'anno il Festival ha intrapreso il percorso di certificazione ISO 20121, con la collaborazione di EventiSostenibili.it

MITO a Milano è un evento sostenibile grazie a  EDISON₁₃₂



Condividi i principi di MITO?

Scopri cosa puoi fare anche tu grazie alla guida al partecipante sostenibile su www.mitosettembremusica.it

Per la prima volta, quest'anno tanti concerti a cui possono partecipare anche i 

MI TO

Settembre
Musica

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura

Giulia Amato
Direttore Generale Cultura

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione

Aldo Garbarini
Direttore Cultura,
Educazione e Gioventù

Comitato di coordinamento

Presidente
Francesco Micheli

Vicepresidente
Maurizio Braccialarghe

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Generale Cultura

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Cultura,
Educazione e Gioventù

Angela La Rotella
Segretario generale

Claudio Merlo
Responsabile generale
Coordinatore artistico

**Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano**

Fondatori

Francesco Micheli, Roberto Calasso
Francesca Colombo, Piergaetano Marchetti
Massimo Vitta-Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen, Alberto Arbasino, Giovanni Bazoli, George Benjamin
Ilaria Borletti Buitoni, Pierre Boulez, Gillo Dorfles, Umberto Eco, Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli, Franz Xaver Ohnesorg, Ermanno Olmi, Sandro Parenzo
Alexander Pereira, Renzo Piano, Arnaldo Pomodoro, Livia Pomodoro
Davide Rampello, Gianfranco Ravasi Daria Rocca, Franca Sozzani, Umberto Veronesi
Ad memoriam Gae Aulenti, Louis Pereira Leal

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli, *Presidente*
Marco Bassetti, Pierluigi Cerri, Lella Fantoni
Roberta Furcolo, Leo Nahon, Roberto Spada

Collegio dei Revisori

Marco Guerrieri, Eugenio Romita
Marco Giulio Luigi Sabatini

**L'organizzazione di
MITO SettembreMusica**

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*

Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*

Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*

Emma De Luca, *Referente comunicazione*

Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*

Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale

Cristina Calliera, Eleonora Porro e Vincenzo Langella

Comunicazione

Livio Aragona, Irene D'Orazio, Christian Gancitano, Valentina Trovato
con Matteo Arena e Federica Brisci, Arianna Lodi, Elena Orazi, Niccolò Paletti

Produzione

Francesco Bollani, Stefano Coppelli, Matteo Milani con Nicola Acquaviva,
Elena Bertolino, Diego Dioguardi, Elena Marta Grava e Michela Lucia Buscema,
Éléonore Létang-Dejoux, Ivana Maiocchi, Eleonora Malliani

Organizzazione

Massimo Nebuloni, Nora Picetti,
Elisabetta Maria Tonin ed Elena Barilli

Promozione e Biglietteria

Alice Boerci, Alberto Raimondo con Annalisa Cataldi,
Alice Lecchi, Victoria Malighetti, Jacopo Eros Molè,
Caterina Novaria, Anisa Spaho ed Elena Saracino

via Dogana, 2

20123 Milano

telefono +39 02 88464725

fax +39 02 88464749

c.mitoinformazioni@comune.milano.it

Coordinamento Ufficio Stampa SEC

stampa@mitosettembremusica.it

www.mitosettembremusica.it

Rivedi gli scatti e le immagini del festival

youtube.com/mitosettembremusica

flickr.com/photos/mitosettembremusica

*Si ringraziano i tanti, facenti parte delle Istituzioni, dei partner, degli sponsor
e delle organizzazioni musicali e culturali che assieme agli operatori e addetti a teatri,
palazzi e chiese hanno contribuito con passione alla realizzazione del Festival*

Un progetto di



Milano



CITTÀ DI TORINO

Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Sponsor



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



FAZIOLI



Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

Cioccolateria Artigiana Guido Gobino

Riso Scotti Snack

Acqua Eva

Si ringrazia per le divise dello staff

Aspesi



MITO a Milano è un evento sostenibile grazie a



Con il sostegno di Edison il Festival è il primo evento musicale in Italia progettato e gestito in maniera sostenibile, che si sta certificando ISO 20121.

MITO è anche a emissioni zero grazie alla compensazione delle emissioni di CO₂ attraverso titoli di Garanzia d'Origine Edison che attestano la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In collaborazione con EventiSostenibili.it

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

I sentieri sonori di MITO

Aimez-vous Brahms?

Oltre alle sinfonie, l'integrale pianistica con i giovani talenti vincitori di importanti concorsi internazionali

dal 8.IX al 18.IX ore 18

Conservatorio di Milano, Sala Puccini
Ciclo pianistico

9.IX ore 17

Teatro Menotti
Trio Talweg

Focus Furrer/Vacchi

Per conoscere a fondo due tra i maggiori compositori viventi, l'italiano Fabio Vacchi e l'austriaco Beat Furrer

13.IX ore 17

Piccolo Teatro Studio Melato
mdt ensemble

16.IX ore 21

Teatro Dal Verme
Filarmonica '900

18.IX ore 21

Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

160° Janáček

Alla scoperta del gusto della MittelEuropa con due appassionati quartetti d'archi, il visionario *Diario di uno scomparso*, tre capolavori per pianoforte e la magistrale *Sinfonietta* con la celebre Orchestra Filarmonica Ceca: per conoscere uno dei maggiori compositori del '900

10.IX ore 17

Chiesa di Sant'Antonio Abate
Quartetto Energie Nove

16.IX ore 17

Piccolo Teatro Grassi
il Coro di Praga con Ivo Kahánek
Diario di uno scomparso

17.IX ore 21

Teatro degli Arcimboldi
Orchestra Filarmonica Ceca
musiche di Janáček, Smetana e Dvořák

18.IX ore 17

Teatro Out Off
Ivo Kahánek
musiche per pianoforte solo

La Grande Guerra

Musica, poesia e lettere dal fronte: per scoprire con la musica le voci della nostra storia

6.IX ore 17

Teatro Ringhiera
Ta-pum, suoni e parole della Grande Guerra

7.IX ore 17

Auditorium San Fedele
Lorna Windsor e il duo Ballista-Canino

14.IX ore 16

Chiesa Sant'Alessandro
I Canti della Grande Guerra
Coro della S.A.T.

... lo sapevi che i programmi di sala del festival sono anche on-line?

Scarica l'app di MITO o vai sul nostro sito!